

ghi e colline s'avvicinavano in un chiacchiericcio incessante, veri flash dal taglio cinematografico, spezzoni di fatti smussati, di sensazioni convulse e di labili rapporti.

Simone abbandona la compagnia che nel frattempo soggiorna presso amici ungheresi, perché Michael a cui è legata fa il languido con Evelyn che ne subisce il fascino. Nel frattempo con Adam poi è comparsa anche Katja, una giovane tedesca che lui ha conosciuto per strada e nascosto alla frontiera nel bagagliaio. A complicare le cose ci si mettono pure gli ospiti: la giovane Pepi e sua madre che ha un debole per il sarto.

Insomma una bagarre sentimentale da capogiro che Schulze scioglie in dialoghi briosi e leggeri consegnando al lettore l'atmosfera di un'epoca al tramonto, il travaglio di una generazione uscita dal disagio e approdata allo smarrimento.

Con *Adam e Evelyn* Schulze ha composto una sorta di partitura in cui le voci individuali echeggiano su una vicenda storica che ne altera progressivamente la melodia. La storia banale e sottilmente erotica vagheggia l'inizio di un nuovo mondo per chi ha dovuto lasciare il vecchio, ma cela con sottile ironia anche un sottofondo biblico infoltito da molte citazioni: la cacciata dal paradiso terrestre.

Non ha caso il nostro stilista si chiama Adam. Lui non vorrebbe andarsene, ma l'amore lo trascina ad occidente dove la ventunenne Evelyn, ormai riconciliata, potrà studiare. Adam si è riscattato, i due sono finiti in Baviera e il Muro non c'è più. In mezzo a tante chiacchiere quasi non ci si è accorti che il mondo è cambiato.

Ma Adam lo sa, brucia le sue fotografie, i suoi modelli e le donne del suo universo. Forse potrà ricominciare, ma con le stimmate del peccato originale. Cioè senza radici e senza patria. Cercando di riconoscersi, come fa Evelyn, da ultimo, che osserva la propria immagine riflessa in un mondo estraneo.

MASOLINO
D'AMICO

Muriel Spark aveva più di quarant'anni e varie esperienze alle spalle - infanzia nella comunità ebraica di Edimburgo (i suoi vi erano arrivati dalla Lituania negli anni 1880), gli anni di guerra passati in Africa, un matrimonio fallito, un figlio dal quale si estraniò largamente, un grave esaurimento nervoso, la conversione al cattolicesimo, infine una caparbia attività letteraria nella Londra postbellica - quando pubblicò il suo primo, capriccioso romanzo, *I consolatori*.

Questo ebbe subito il sostegno di Graham Greene e Evelyn Waugh, più come spiriti complici della sua ironia anticonformista che come correligionari; ma in precedenza aveva fatto fatica per

«I consolatori»: in parte ispirato dalle allucinazioni che la scrittrice patì durante la depressione

convincere l'editore, che dopo averlo accettato lo tenne nel cassetto per un anno.

All'epoca il libro la mise in qualche luce, ma non le garantì, ancora, il successo: questo venne solo col sesto romanzo, *Gli anni fulgenti di Miss Brodie*, dal quale furono subito tratti una commedia e un film che valse l'Oscar all'interprete, Maggie Smith.

Chi di Muriel Spark conoscesse soltanto questo bestseller potrebbe pensare, accostandosi adesso al libro dell'esordio, a un ammorbidente della sua iniziale intransigenza, come se in seguito la scrittrice fosse venuta cercando un rapporto più cordiale e meno aggressivo col suo pubblico.



Muriel Spark: una foto di Muriel Oasi da «Ritratti d'autori», Pequod, 2008

Spark Il primo capriccioso romanzo, apprezzato da Greene e Waugh

C'è una nonna che gioca con i diamanti

Ma passando in rassegna la sua nutritissima narrativa vi troviamo, invece, di tutto - storie per dir così convenzionali accanto ad apologhi beffardi, autobiografie camuffate, caricature di comunità (monasteri, ospizi, cenacoli intellettuali), racconti di umorismo *noir* - aventi in comune soltanto la mole contenuta, e la caratteri-

stica secchezza e incisività della scrittura.

In particolare, la Spark fu sempre maestra, e nei *Consolatori* non meno che in qualsiasi prova successiva, di un dialogo veloce, sintetico, spesso assai comico nell'impassibile assurdità di eccentrici nessuno dei quali sospetta minimamente di esserlo.

I consolatori fu in parte ispirato dalle allucinazioni che la Spark stessa aveva sperimentato durante il suo periodo di depressione. Colei alla quale queste capitano, Caroline, è una ragazza fatua quasi come una «bright young thing» post-waughiana, fidanzata con un giovanotto nevrotico e prepotente, cronista sportivo radiofonico, convinto di possedere doti innate di osservazione e quindi di essere un investigatore mancato.

Spiando la propria famiglia, costui scopre che la nonna, una distinta gentildonna di campagna, importa clandestinamente diamanti in combutta con tre suoi amici, uno dei quali è il fornaio del paese.

Ma la trama non ha importanza, qui contano solo i bizzarri confronti tra insolite figure, tra cui spiccano una tremenda ficcanaso che si propone come dama di compagnia, l'ex marito, anzi, il marito bigamo di costei, un libraio sa-

Una ragazza fatua fidanzata con un giovane nevrotico, nella cui famiglia si annida una strana signora

tanista cultore di messe nere.

Quest'ultimo funge un po' da bonario contraltare di Caroline, che dal canto suo si è convertita al cattolicesimo ma non sa bene come comportarsi e chiede sempre consigli, tra l'altro, imponendo la castità al fidanzato.

A impedirle di trovare un suo equilibrio è il continuo disturbo di voci che di punto in bianco le recitano brani del romanzo che noi stiamo leggendo e del quale lei non si rassegna ad essere personaggio passivo.

→ **Muriel Spark**
→ **I CONSOLATORI**
→ trad. di Monica Pareschi
→ Adelphi, pp.246, €19

Enard Un racconto filosofico fotografa (e fustiga) un mondo indifferente alla barbarie

Bin Laden è un pivello, ci vuole un Artificiere

PAOLA
DÉCINA LOMBARDI

«Come ridare speranza agli oppressi infliggendo un colpo terribile agli avversari della libertà? Come dimostrare che non sono invincibili?». Sono gli interrogativi cui l'impertinente *Breviario per aspiranti terroristi* del trentasettenne Mathias Enard risponde proponendo un singolare apprendistato tra parodia, ironica leggerezza e humour noir degno della migliore tradizione surrealista.

In dieci lezioni, un preambolo e un epilogo, sul filo della favola morale e del racconto filosofico alla Voltaire, ma anche del dialogo tra Jacques e il suo padrone di Diderot, con rovesciamento di ruoli, questo «manuale di terrorismo» indica - come recita il lungo sottotitolo - le condizioni essenziali allo scopo, gli studi e gli esami, le attitudini e capacità, gli strumenti e possibilità di successo. Ad illustrare il tutto, le divertenti tavole di Pierre Marquès in stile *Encyclopédie*.

Siamo in un'isola dei Caraibi, in una villa ombreggiata da palme, adiacente a un collegio di Gesuiti. Un bizzarro e inominato maestro-padrone, *bon viveur* con aspirazioni mistico-artistiche e ideali socio-politici all'insegna della rivolta, vuole affrancare il suo schiavo Virgilio iniziandolo alla «Confraternita degli Artificieri».

Ma come realizzare «il risveglio del mondo che sonnecchia e del popolo addormentato, ormai abituato e indifferente alla barbarie di un terrorismo» fallimentare come quello lillipuziano dei kamikaze o quello del *land performer* Bin Laden «re del sensazionale», offuscato dall'originalità umoristica dell'uomo di Tripoli?»

Bisogna creare il «grande botto» da una parte all'altra del mondo, ripete ad ogni sua lezione il maestro, la cui azione esemplare e suicida si conclude con la distruzione del simbolo di un doppio potere. Virgilio invece resterà ancora più schiavo, al servizio di altri padroni «da sempre alleati coi cospiratori». Avrà forse imparato la lezione di «piegarsi per risollevarsi» e gli altri «artifici» che gli ha insegnato il maestro-profeta o resterà fatalmente imprigionato nella sua condizione?

Divertente, intrigante, e spiazzante con i suoi paradossali giudizi e proposte, il *Breviario* di Enard punta a colpire vari bersagli, oltre alla barbarie

del terrorismo e del fanatismo religioso o nazionalista. E il lettore è continuamente sollecitato a interrogarsi se e quale sia l'obiettivo finale. Forzato nella traduzione italiana, il titolo originale *Bréviaire des Artificiers* è infatti il «Manuale degli esperti in artifici», e non a caso si apre con un preambolo sul come «Saper incantare le folle» per

«Breviario per aspiranti terroristi»: ai Caraibi un maestro-padrone addestra il suo schiavo per «il grande botto»

concludersi con l'esortazione ad «Avere un messaggio per l'umanità» continuando sulla «via degli Artifici».

Sarà il lettore a decidere la relazione tra gli artifici bellici e quelli della sofistica, individuando gli elementi di critica mordente che Enard ha sapientemente mescolato in un calderone condito di giacobinismo, situazionismo e maoismo radica-

le, omosessualità e sadomasochismo, filosofia zen, ecologismo e amore per gli animali, spruzzando il tutto con la salsa della migliore cucina francese. Anche letteraria.

Tradotto per la prima volta in Italia, Enard con questo suo quarto libro conferma l'interesse e il successo suscitati in Francia, e non solo, con *La perfezione del tiro*, *Risalendo l'Orinoco*, e soprattutto *Zone*, un soliloquio inquietante durante un viaggio in treno da Milano a Roma, affidato a una sola lunghissima frase.

Dopo quei tre libri sotto il segno della guerra, della violenza omicida, e del corpo a corpo con la morte, tra personaggi misteriosi, che agiscono come automi in preda a un eros perverso, mentre la civiltà e le istituzioni si sgretolano insieme alle utopie, anche nel *Breviario* Enard ha voluto colpire, sperimentando un'altra forma narrativa.

→ **Mathias Enard**
→ **BREVIARIO PER ASPIRANTI TERRORISTI**
→ Nutrimenti, pp. 160, €14



Illustrazione di Art Spiegelman tratta dal libro «Baci da New York», Edizioni Nuages, 2003

che in seguito, in titanici hangar di sapore e odore kaffiano, formicai di persone simili a robot biancovestiti si affannano a ricomporre con metodo, per restituire vita e valore alla storia e alla memoria.

Un tentativo di capire un dopo ancor tutto da scoprire e forse ancora inimmaginabile, che legittimamente è valso a Jess Walter la nomination al National Book Award.

→ **Jess Walter**
→ **DOPO QUEL GIORNO**
→ trad. di Alfredo Colitto
→ Piemme, pp. 377, €18, 50



Voci migranti

RUDY PARADISO

Los Angeles '51

Un italoamericano a Los Angeles, nel 1951. L'autore e l'io narrante coinciderebbero nel romanzo *Paradiso Boulevard* firmato Rudy Paradiso (Lindau, pp. 294, €16,50, scritto in italiano si suppone, quando e dove l'editore non dice). Un signore nato a New York nel 1925, figlio di immigrati siciliani cerca e scova la grande occasione sul palcoscenico di Hollywood. Tra amori, tradimenti, incontri magici (con Frank Sinatra, ma finirà a botte), venti sinistri (è la stagione del maccartismo, tutti sospettano di tutti).

TRA NAPOLI E PALERMO

Sfide

Padre, madre e quattro ragazzi. Una famiglia americana nella Napoli terremotata del 1980 (John Domini, *Terremoto napoletano*, traduzione di Stefano Manferlotti, pp. 405, €19). Lui, tra i funzionari che coordinano gli aiuti internazionali, lei provata da un matrimonio via via sbiaditosi. Il biglietto di visita della città è traumatico: uno scippo. Ma non mancherà il tempo per captarne (e apprezzarne) il cuore autentico. Dal Vesuvio al Grand Hotel et des Palmes palermitano, dove vive un barone che ha urtato la mafia: nel suo paese può tornare solo il 2 novembre. *Palermo Solo* è un romanzo «italiano» del francese, di origini pugliesi, Philippe Fusaro per Barbès (trad. di Tommaso Gurrieri (pp. 194, €12).

PROVENZA E MERICA

In cucina

Amore e buona cucina vicino ad Avignone. Simonetta Greggio, in *Stelle di Provenza* (Corbaccio, pp. 129, €14,60) scruta la rinascita di Gaspard, cuoco in fuga da Parigi e dalla moglie. Tra i fornelli, nel casolare dove abita una ragazza quasi anoressica... Stefania Aphel Barzini, in *L'ingrediente perduto* (Sonzogno, pp. 371, €19,50), intreccia storie e ricordi familiari di quattro generazioni, con il gusto di cibi e ricette (fra tutte, la parmigiana di melanzane) seguendo le orme di Rosalia, dieci anni, primo Novecento, da Stromboli alla Merica: una saga, tutta al femminile, che ripercorre fatiche, miserie e speranze dei nostri emigranti.

HILARY BELLE WALKER

Case altrui

Un'americana in Italia. Nata e cresciuta a San Francisco, dal 2000 a Milano, Hilary Belle Walker visita le *Case altrui* (Cairo editore, pp. 316, €16). Alla ricerca di se stessa a Milano, scortata da Martleby, che non è l'eroe di Melville, ma un grande cane, familiarmente Bart. L'amica, l'amante inaffidabile, il fioraio, gli Internet point, le happy hours... Verso dove?